



Rosario Rizzuto

Rettore dell'Università di Padova dal primo ottobre 2015 e fino al 30 settembre 2021, è anche medico e ricercatore

chi non era in prima linea ha chiesto di andarci. Sono l'emblema di un Paese che nei momenti di difficoltà dà il meglio di sé, mostrando grande generosità».

Con quale animo usciamo da questa emergenza?

«Con la consapevolezza ancora più forte che la scienza serve. Ci siamo costruiti un bagaglio di sapere utile ad affrontare emergenze future ancora inattese. Se siamo riusciti a fronteggiare il Covid-19, evitando danni molto maggiori, è per l'abitudine all'applicazio-

ne scientifica rigorosa, che ti forma, ti prepara. Senza il sapere, la conoscenza, non ne esci. Altrettanto determinante la professionalità: se sei abituato a gestire situazioni di grande complessità, hai acquisito la metodologia necessaria a far fronte a qualsiasi emergenza».

E' la rivincita del sistema pubblico, negli ultimi dieci anni privato di 37 miliardi di finanziamenti e 70mila letti?

«Sì, ha permesso di operare su grande scala, riorganizzare gli ospedali e convertire reparti rapidamente e in modo efficiente».

Oggi gli scienziati sono tutti eroi, ma svanito il Covid-19 rischiano di tornare nell'ombra, a fare i conti con i fondi più bassi al mondo o costretti a fuggire all'estero.

«Il messaggio da far passare è che la scienza non è un lusso, ma il sostegno da costruire per superare le sfide lanciate dalla natura e dalla società. Medici e scienziati in prima linea si meritano di essere trattati da eroi: per mesi hanno vissuto con lo scafandro addosso e quando tornavano a casa non c'era nessuno ad accoglierli, perché per la paura di contagiarli hanno trasferito altrove i familiari o se ne sono andati loro, magari in albergo. Un po' di riconoscimento a tanto sacrificio è giusto. Però una volta scesi dal piedistallo, devono tornare alla normalità, non all'oblio. Lo Stato riconosca l'importanza del lavoro scientifico, la ricerca non dev'essere sempre la prima voce di bilancio da tagliare».

so, ma il sostegno da costruire per superare le sfide lanciate dalla natura e dalla società. Medici e scienziati in prima linea

si meritano di essere trattati da eroi: per mesi hanno vissuto con lo scafandro addosso e quando tornavano a casa non c'era nessuno ad accoglierli, perché per la paura di contagiarli hanno trasferito altrove i familiari o se ne sono andati loro, magari in albergo. Un po' di riconoscimento a tanto sacrificio è giusto. Però una volta scesi dal piedistallo, devono tornare alla normalità, non all'oblio. Lo Stato riconosca l'importanza del lavoro scientifico, la ricerca non dev'essere sempre la prima voce di bilancio da tagliare».

Un appello all'imprenditoria?

«L'Università sta dando un contributo di idee per far ripartire l'economia, alla quale chiedo di non dimenticarsi dal progresso scientifico ma di sostenerlo. Ci prepara a superare sfide future che nemmeno immaginiamo».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA